

La scalata di Rovelli al mondo industriale italiano

Un colosso fatto con i debiti

Come la Società italiana resine (SIR) è passata da 22 miliardi di fatturato nel 1962, anno dello sbarco in Sardegna, a 1175 miliardi nel 1975, mentre si accumulavano i crediti bancari che oggi superano i 3000 miliardi - Il cartello con la Montedison e la funzione svolta dall'IMI



Nino Rovelli

La banca anche se pubblica esprime una posizione di inderogabile qualità di fronte alle forme di impiego finanziario... Renzo Stefanelli

Intellettuali, istituzioni, sviluppo

Dall'osservatorio del Sud

Politica culturale e movimento operaio nel Mezzogiorno in un volume che raccoglie le analisi di Giuseppe Vacca

C'è un indicatore improprio, eppure significativo, delle difficoltà di diagnosi sulla situazione attuale, anche a restringersi nel campo della produzione culturale e della organizzazione degli intellettuali...

Composizione della massa che a suo tempo Gramsci aveva definito amorfa e disgregata. È il punto sul quale la vecchia cultura meridionalista, depositaria di una concezione unilineare del rapporto tra sviluppo e sottosviluppo, ha pagato il prezzo più elevato...

L'ingresso della SIR - Società Italiana Resine - nel mondo del controllo della Montedison è il punto di arrivo di una delle più straordinarie « storie » del capitale e dei suoi rapporti col governo...

Nonostante il 1968, non è stata sufficientemente tempestiva, per esempio, la previsione che la particolare collocazione dei giovani nelle fasce del ricambio sociale in cui le distinzioni produttive e culturali hanno accumulato in questi anni il massimo di effetti patologici...

Molte delle novità relative alla « questione intellettuale » nell'ultimo decennio hanno qui la loro radice. E non si può dire che ne siano sempre stata causa la portata. Soprattutto negli ultimi tempi, la grande informazione ha preferito raccontare la rinuncia di Sciascia a sedere in consiglio comunale a Palermo...

La SIR è matura per fare il cartello con la Montedison. A maturarla sono proprio i debiti, che la mettono inerte, inerte in mano agli amministratori delle banche, e le azioni acquistate per suo conto segretamente dalle banche...

Potenziale critico

Proprio questa presenza intellettuale nei gangli della riproduzione sociale (con i correlativi fenomeni di espulsione che la contrattazione del meccanismo produttivo ha determinato anche in questa zona) conferisce uno spessore nuovo alla nozione di « questione intellettuale »...

« Classe operaia e intellettuale » nella crisi italiana, 1977. A noi pare che stia proprio qui uno dei tratti nuovi di una teoria degli intellettuali ancora più ampia di quella che nella definizione prima di questa soluzione si è passati all'intercambio finanziario diretto...

Le banche si erano preparate da gran tempo a questa soluzione. Gli accordi del 1973, la costituzione del sindacato di controllo Stato privati IMI facevano metaforicamente di questa soluzione una scelta di politica culturale tra gli anni '60 e '70. De Donato editore, pp. 214, L. 2.200.

I vecchi equilibri

Dal '64 al '77, questo l'arco di tempo coperto dagli scritti, gli interventi di Vacca si svolgono a ridosso delle occasioni politiche determinate dalle ristrutturazioni economiche sociali delle due fasi cicliche: dal '63 al '69, la prima; dal '69 al '74, la seconda (disgiunte e unite le due fasi da quel biennio-chiave che è il '68-69, con la ripresa delle grandi lotte sindacali e studentesche)...

In che termini si può parlare di « nuova organicità » dunque nel rapporto tra forze intellettuali e classe operaia? E in che senso si può reimpostare la questione che, almeno a partire dalle considerazioni di Lama contenute nella *Intervista sul sindacato*, è riaperta e riaccesa fiorita sul contributo che gli intellettuali possono dare « in termini del tutto autonomi e creativi a sostegno di una strategia di rinnovamento del Paese »?...

La complessità aspramente contraddittoria del sindacalismo rivoluzionario italiano e internazionale è emersa dalle analisi svolte al convegno organizzato dall'Istituto di storia del movimento operaio e condotto a Ferrara e appena concluso. Ne poteva essere diversamente, se si pensa che, in termini di storia italiana, troviamo in modo estremo questa storia del movimento operaio come Giuseppe Di Vittorio e Michele Bianchi, e in termini per esempio di storia spagnola, troviamo da un lato, negli anni 1927-1930 come ha ricordato il maturo Enrico Berlinguer, il fenomeno della « lotta » sindacale e dall'altro, i sindacati rivoluzionari spagnoli fautori del corporativismo...

Dibattito oggi a Roma sul libro di Ingrao « Masse e potere »

ROMA - Il libro di Pietro Ingrao « Masse e potere », pubblicato recentemente dagli Editori Riuniti, sarà presentato a sera alle 21 nel salone della Federazione nazionale della Stampa (corso Vittorio Emanuele, 349). Insieme all'autore parteciperanno alla discussione sul libro il compagno democristiano Giovanni Galiani e il socialista Paolo Viterelli.

Mostra di Renato Guttuso a Colonia

COLONIA - Una mostra di pittura e disegni di Renato Guttuso è stata inaugurata il 3 giugno a Colonia presso la Kunsthall, su iniziativa del museo comunale. La mostra rimarrà aperta fino al 24 luglio. Questa esposizione ha suscitato molto interesse da parte del pubblico e della critica.

« Come fu possibile che un paese che lamentava una ristrettezza della base industriale, impegnato in una politica meridionale tutta appesantita sul problema dell'accoppiata, scegliesse di avallare gran parte dei capitali in investimenti di 100-200 milioni di lire per posto di lavoro, a basso valore aggiunto? La risposta è nella prevalenza degli interessi finanziari esterni all'industria. Durante tutto il decennio Sciascia il denaro nelle banche è abbondante, la Banca d'Italia ne incoraggia l'esportazione... »

« Si è visto poi che la presenza diretta non era necessaria. Nessun laccio è stato efficace del sovrandebitamento per tenere al guinzaglio una industria che si stava muovendo di 400-500 milioni di dollari in tempi brevissimi. All'interno ed all'estero non abbiamo nessuna difficoltà in questo momento... »

« Sul lato versante, invece, troviamo che sono stati finora poco sfruttati il petrochimico, l'industria dei prodotti plastici, gli spalti improvvisati sindacalisti senza radici in nessun luogo, un aristocratico disprezzo per le masse... »

A confronto col riformismo

Ma c'è di più. Il sindacalismo storico, dal Gatteo al Gollati, tendeva sopra una cattedra e puzza quanto tanta esaltazione e una parata della storia del movimento operaio italiano e della dimensione partitica, era costretto a tradire e a deludere i suoi stessi militanti... »

« La compressione di questo esito, e delle prospettive che apre, richiede che si faccia l'analisi di quello che ormai è un periodo compiuto della vita economica italiana. Per l'industria chimica un punto di riferimento essenziale è l'indagine parlamentare che si svolse dal 1973 al 1975... »

« Il convegno di Ferrara non sono emerse valutazioni profondamente positive della storia del movimento operaio italiano ed europeo - Le confluenze nel fascismo »

« Il convegno di Ferrara non sono emerse valutazioni profondamente positive della storia del movimento operaio italiano ed europeo - Le confluenze nel fascismo »

Aspetti contraddittori

« La parola giusta l'ha detta Pier Carlo Masini, storico del movimento operaio di ispirazione democristiana ma cattolico, che ha detto: « Il sindacato non può comprendere l'avvicinarsi al potere del fascismo se si prescinde dal sindacalismo rivoluzionario, o anche soltanto da una delle sue rievocazioni, la fattispecie. Parole che non si fanno dopo la fine della « lotta » comunista, irrazionalista e antisindacalista come dal 1927 sino all'ultimo ratto del « sindacato che furono come altrettante correnti del largo fiume che sfocia nel 25 aprile 1922... »

« In questa sede si è parlato di « nuova organicità » dunque nel rapporto tra forze intellettuali e classe operaia? E in che senso si può reimpostare la questione che, almeno a partire dalle considerazioni di Lama contenute nella *Intervista sul sindacato*, è riaperta e riaccesa fiorita sul contributo che gli intellettuali possono dare « in termini del tutto autonomi e creativi a sostegno di una strategia di rinnovamento del Paese »?...

« La complessità aspramente contraddittoria del sindacalismo rivoluzionario italiano e internazionale è emersa dalle analisi svolte al convegno organizzato dall'Istituto di storia del movimento operaio e condotto a Ferrara e appena concluso. Ne poteva essere diversamente, se si pensa che, in termini di storia italiana, troviamo in modo estremo questa storia del movimento operaio come Giuseppe Di Vittorio e Michele Bianchi, e in termini per esempio di storia spagnola, troviamo da un lato, negli anni 1927-1930 come ha ricordato il maturo Enrico Berlinguer, il fenomeno della « lotta » sindacale e dall'altro, i sindacati rivoluzionari spagnoli fautori del corporativismo... »

« Sul lato versante, invece, troviamo che sono stati finora poco sfruttati il petrochimico, l'industria dei prodotti plastici, gli spalti improvvisati sindacalisti senza radici in nessun luogo, un aristocratico disprezzo per le masse... »

Aspetti contraddittori

« La parola giusta l'ha detta Pier Carlo Masini, storico del movimento operaio di ispirazione democristiana ma cattolico, che ha detto: « Il sindacato non può comprendere l'avvicinarsi al potere del fascismo se si prescinde dal sindacalismo rivoluzionario, o anche soltanto da una delle sue rievocazioni, la fattispecie. Parole che non si fanno dopo la fine della « lotta » comunista, irrazionalista e antisindacalista come dal 1927 sino all'ultimo ratto del « sindacato che furono come altrettante correnti del largo fiume che sfocia nel 25 aprile 1922... »

« Come fu possibile che un paese che lamentava una ristrettezza della base industriale, impegnato in una politica meridionale tutta appesantita sul problema dell'accoppiata, scegliesse di avallare gran parte dei capitali in investimenti di 100-200 milioni di lire per posto di lavoro, a basso valore aggiunto? La risposta è nella prevalenza degli interessi finanziari esterni all'industria. Durante tutto il decennio Sciascia il denaro nelle banche è abbondante, la Banca d'Italia ne incoraggia l'esportazione... »

« Si è visto poi che la presenza diretta non era necessaria. Nessun laccio è stato efficace del sovrandebitamento per tenere al guinzaglio una industria che si stava muovendo di 400-500 milioni di dollari in tempi brevissimi. All'interno ed all'estero non abbiamo nessuna difficoltà in questo momento... »

« Sul lato versante, invece, troviamo che sono stati finora poco sfruttati il petrochimico, l'industria dei prodotti plastici, gli spalti improvvisati sindacalisti senza radici in nessun luogo, un aristocratico disprezzo per le masse... »

Aspetti contraddittori

« La parola giusta l'ha detta Pier Carlo Masini, storico del movimento operaio di ispirazione democristiana ma cattolico, che ha detto: « Il sindacato non può comprendere l'avvicinarsi al potere del fascismo se si prescinde dal sindacalismo rivoluzionario, o anche soltanto da una delle sue rievocazioni, la fattispecie. Parole che non si fanno dopo la fine della « lotta » comunista, irrazionalista e antisindacalista come dal 1927 sino all'ultimo ratto del « sindacato che furono come altrettante correnti del largo fiume che sfocia nel 25 aprile 1922... »

« Come fu possibile che un paese che lamentava una ristrettezza della base industriale, impegnato in una politica meridionale tutta appesantita sul problema dell'accoppiata, scegliesse di avallare gran parte dei capitali in investimenti di 100-200 milioni di lire per posto di lavoro, a basso valore aggiunto? La risposta è nella prevalenza degli interessi finanziari esterni all'industria. Durante tutto il decennio Sciascia il denaro nelle banche è abbondante, la Banca d'Italia ne incoraggia l'esportazione... »

« Si è visto poi che la presenza diretta non era necessaria. Nessun laccio è stato efficace del sovrandebitamento per tenere al guinzaglio una industria che si stava muovendo di 400-500 milioni di dollari in tempi brevissimi. All'interno ed all'estero non abbiamo nessuna difficoltà in questo momento... »

« Sul lato versante, invece, troviamo che sono stati finora poco sfruttati il petrochimico, l'industria dei prodotti plastici, gli spalti improvvisati sindacalisti senza radici in nessun luogo, un aristocratico disprezzo per le masse... »

Aspetti contraddittori

« La parola giusta l'ha detta Pier Carlo Masini, storico del movimento operaio di ispirazione democristiana ma cattolico, che ha detto: « Il sindacato non può comprendere l'avvicinarsi al potere del fascismo se si prescinde dal sindacalismo rivoluzionario, o anche soltanto da una delle sue rievocazioni, la fattispecie. Parole che non si fanno dopo la fine della « lotta » comunista, irrazionalista e antisindacalista come dal 1927 sino all'ultimo ratto del « sindacato che furono come altrettante correnti del largo fiume che sfocia nel 25 aprile 1922... »

« Come fu possibile che un paese che lamentava una ristrettezza della base industriale, impegnato in una politica meridionale tutta appesantita sul problema dell'accoppiata, scegliesse di avallare gran parte dei capitali in investimenti di 100-200 milioni di lire per posto di lavoro, a basso valore aggiunto? La risposta è nella prevalenza degli interessi finanziari esterni all'industria. Durante tutto il decennio Sciascia il denaro nelle banche è abbondante, la Banca d'Italia ne incoraggia l'esportazione... »

« Si è visto poi che la presenza diretta non era necessaria. Nessun laccio è stato efficace del sovrandebitamento per tenere al guinzaglio una industria che si stava muovendo di 400-500 milioni di dollari in tempi brevissimi. All'interno ed all'estero non abbiamo nessuna difficoltà in questo momento... »

« Sul lato versante, invece, troviamo che sono stati finora poco sfruttati il petrochimico, l'industria dei prodotti plastici, gli spalti improvvisati sindacalisti senza radici in nessun luogo, un aristocratico disprezzo per le masse... »

Aspetti contraddittori

« La parola giusta l'ha detta Pier Carlo Masini, storico del movimento operaio di ispirazione democristiana ma cattolico, che ha detto: « Il sindacato non può comprendere l'avvicinarsi al potere del fascismo se si prescinde dal sindacalismo rivoluzionario, o anche soltanto da una delle sue rievocazioni, la fattispecie. Parole che non si fanno dopo la fine della « lotta » comunista, irrazionalista e antisindacalista come dal 1927 sino all'ultimo ratto del « sindacato che furono come altrettante correnti del largo fiume che sfocia nel 25 aprile 1922... »

« Tutto questo non significa »

« Alessandro Roveri »

« Tutto questo non significa »

« Alessandro Roveri »

« Tutto questo non significa »

« Alessandro Roveri »